

3 agosto 2018 9:18

L'albergo e il turista innamorato

di [Redazione](#)



Non c'è un hotel perfetto. Perché le stanze degli hotel, per quanto lussuose, riflettono transitorietà, passaggio, eventualità, estraneità, ed è impossibile renderle tue in tre notti. Le notti del turista innamorato negli hotel sono un festival di luci e rumori. La luce della televisione, che illumina la stanza con un rosso satanico; la luce bluastra dell'allarme elettrico (questo è facile da eliminare); la luce del minibar; la luce della porta principale che dà sul corridoio illuminato da centomila watt; la luce dei neon (è peggio se l'hotel è a cinque stelle perché c'è più luce) che si insinua attraverso la terrazza perché è agosto e fa molto caldo e il turista innamorato è sulla spiaggia e gli piace dormire con la finestra aperta piuttosto che con l'aria condizionata accesa, i rumori: tubi, strade, macchine e ronzii elettrici dalle viscere degli edifici: il turista innamorato si rende conto di aver pagato molti euro per una notte all'inferno.

Si sdraia, spegne la luce, apre gli occhi pensando di trovare la dolce oscurità e l'intera stanza è illuminata da piccoli e intensi bagliori. Prova a scoprire come diavolo ha scollegato la piccola luce rossa dal telecomando del televisore. Prende la spina della TV, appoggiata al muro ed è polverosa, perché non c'è nessuno che pulisce, è un'area inaccessibile. Il turista innamorato deve lavarsi di nuovo le mani. Torna a letto e vede che la luce del televisore continua ad esserci anche dopo che ha interrotto l'alimentazione. Ci vuole un minuto per spegnersi, ma quel minuto è di durata sovranaturale. Dopo un po' si rialza per gettare un asciugamano sul pavimento, vicino alla fessura della porta e attraverso la quale la luce del corridoio scivola con un'intensità di un sole di mezzogiorno. Quando le luci sono state sconfitte, il turista innamorato chiude gli occhi piacevolmente, sperando di godersi le lenzuola pulite e la clemenza del letto. Poi, mentre cerca di addormentarsi, inizia a sentire un ronzio elettrico persistente e esasperante. Accende nuovamente la luce. Controlla che il condizionatore dell'aria sia spento. Da dove viene quel rumore? Chiama la reception. Chiede un tecnico di manutenzione. Il turista innamorato lo riceve in mutande logore. Ciao, buona sera. Buonasera, signore, mi dicono che sente un rumore. Sì, c'è un rumore qui. Non sento niente. Aspetta, per sentirlo dobbiamo smettere di parlare. Oh, molto bene. Lo senti? Sì, lo sento. Beh, non sono pazzo, pensa il turista innamorato. È il rumore dei meccanismi degli ascensori, il tecnico confessa che non potrebbe essere altrimenti. Non possiamo fermare gli ascensori, dice. E poi se ne va.

Alla fine, un addetto alla reception sposta il turista innamorato in un'altra stanza. È l'unica soluzione, dice l'addetto alla reception. Oh, sorpresa, il turista innamorato è stato messo in una suite. Che bello lamentarsi, quanto è bello desiderare la perfezione, pensa il turista innamorato mentre si gode la sua suite silenziosa e lussuosa, dove tutto è quasi perfetto. Solo il lusso può mitigare l'angoscia esistenziale, pensa il turista innamorato mentre dorme. Devo mettere più lusso nella mia vita, e lui è già addormentato.

(articolo di Manuel Vilas, pubblicato sul quotidiano El Pais del 03/08/2018)